

## Rapporto annuale per il 2014

Nella prima parte di questo rapporto sono consegnate le decisioni e le vicende che hanno principalmente occupato «Nostro Diritto». Esse sono completate nella seconda parte da una scelta di notizie provenienti dai bollettini d'informazione. La terza parte informa sulla vita dell'associazione.

### I Priorità

*Iniziativa «Affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli»:*

Il 18 maggio, il 63,5 % dei votanti e tutti i cantoni e semicantoni accettarono quell'iniziativa. Ciò nonostante, è degno di nota che un piccolo comitato di opposizione sia riuscito, dopo una breve campagna, a ridurre l'approvazione del 10 % rispetto al primo sondaggio d'opinione. L'argomento principale di quel comitato era che la norma costituzionale dedotta dall'iniziativa avrebbe potuto, in certi casi, creare interdizioni sproporzionate dall'esercizio di una professione. Esperti della protezione dell'infanzia e della gioventù sostenevano il «no». Se ne può trarre l'insegnamento che vale la pena creare quanto prima l'opposizione e puntellarla con la massima ampiezza. Ciò non significa per nulla criticare il comitato, il quale anzi ha raggiunto un risultato notevole con modesti mezzi umani e finanziari.

*Iniziativa espulsione e per l'attuazione:*

Per stimolare l'UDC a ritirare l'iniziativa per l'attuazione, la maggioranza del consiglio nazionale voleva promulgare la legge d'attuazione dell'iniziativa espulsione pur mantenendo in sostanza le direttive dell'iniziativa di attuazione. Il consiglio però respinse la proposta di proibire al tribunale federale di applicare ai casi d'espulsione il diritto internazionale e specie la convenzione europea per i diritti dell'uomo (CEDU). Approvando quella proposta, avrebbe scaricato sul tribunale federale la responsabilità di decidere se la CEDU vigesse tuttora in quel campo e se si dovesse, in una procedura di cassazione, avvantaggiare le sentenze della corte europea dei diritti dell'uomo. In quanto al consiglio degli stati, approvò la mozione della sua commissione delle istituzioni politiche a favore di una clausola sulle situazioni di disagio sociale; s'impegnò quindi a rispettare il nocciolo del principio di proporzionalità, ma meno della controproposta, respinta dalla votazione, all'iniziativa espulsione. L'iniziativa di attuazione verrà sottomessa al referendum; popolo e cantoni potranno quindi decidere a modo esatto e democratico se si debba veramente rinunciare alla proporzionalità e perfino alla validità della CEDU in casi di espulsione e di rimpatrio.

*La Svizzera è firmataria della CEDU da quaranta anni:*

Si gettò un'ombra sul quarantesimo anniversario della ratificazione della CEDU da parte svizzera, mettendo in questione quello stesso documento e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo. Proprio perciò, quell'anno commemorativo scatenò forti energie per riflettere sulla CEDU e su quella corte, nonché sull'informazione del pubblico.

Il mercoledì 19 novembre, il consiglio federale pubblicò il rapporto «Quaranta anni di adesione della Svizzera alla CEDU: bilancio e prospettive» sottomesso alle camere federali per compiere una richiesta dell'on. consigliere degli stati *Hans Stöckli* inoltrata il 12 dicembre 2013. Riformare, ma senza disdire né sottomettere a posteriori a un referendum. Ecco i tratti fondamentali della posizione presentata in quel documento.

L'anno commemorativo raggiunse il punto culminante con l'allocuzione di *Dean Spielmann*, presidente della corte europea dei diritti dell'uomo, il 9 dicembre 2014 davanti all'assemblea federale [<http://...>].

L'associazione «Nostro Diritto» non organizza però nessuna campagna. Ha perciò partecipato alla fondazione di «Dialogo CEDU».

*Iniziativa popolare «Il diritto svizzero primeggia sul diritto internazionale»:*

Tanti per molto tempo non credettero che l'UDC volesse davvero lanciare un'iniziativa che restringesse la validità del diritto internazionale. Dopo le ferie estive però diventò ormai chiaro che il motore era avviato. Il 16 agosto, l'UDC svizzera presentò una prima versione dell'iniziativa già annunciata sul diritto nazionale e su quello internazionale pubblico. Il 25 ottobre a Rothenthurm/SZ, i delegati concordi decisero di avviare un'iniziativa popolare «per mettere in atto decisioni popolari: il diritto svizzero primeggia sul diritto estero.» Il partito scriveva: «Si dovrà così prendere di nuovo sul serio le decisioni del popolo svizzero. L'UDC vuol evitare che si adduca il pretesto del diritto internazionale per non attuare una decisione popolare valevole. L'indipendenza e l'autodeterminazione del Paese fanno parte degli obiettivi più nobili della Confederazione Elvetica.»

Il consiglio nazionale aveva respinto prima tre iniziative parlamentari che andavano nella stessa direzione:

- L'8 settembre: «Il diritto costituzionale primeggia sul diritto internazionale» (Heinz Brand) ;
- il 18 settembre : « Le autorità federali adattano il diritto svizzero a norme estere: rispettare lo svolgimento democratico» (Gregor A. Rutz) ;
- il 18 settembre : «Regolamento della relazione fra leggi federali e trattati internazionali» (Luzi Stamm).

Paragoniamo col caso dell'iniziativa «affinché i pedofili non lavorino più con fanciulli»: in quello dell'iniziativa sul diritto nazionale, disponiamo almeno due anni per combattere il progetto. Bisogna rafforzare l'atteggiamento positivo di cittadine e cittadini per l'Europa dei diritti umani e per il consiglio d'Europa e mobilitare le persone implicate: i gruppi che patirebbero della scomparsa della protezione europea per quei diritti devono prenderne coscienza e intervenire nella discussione con i propri argomenti e il proprio peso elettorale. Urge spiegare molto più presto e molto meglio le sentenze della Corte europea dei diritti umani concernenti la Svizzera. Quei dibattiti devono certo essere critici : ogni tribunale può pronunciare sentenze controverse.

*Possibili conflitti col consiglio d'Europa*

Il giovedì 15 maggio a Berna, durante una conferenza stampa, il prof. *Walter Kälin* presentò una perizia intitolata: «Schweizer Recht bricht Völkerrecht ? Szenarien eines Konfliktes mit dem Europarat im Falle eines beanspruchten Vorranges des Landesrechts vor dem EMRK» («Può il diritto svizzero trasgredire il diritto internazionale? Possibili conflitti col consiglio d'Europa se si rivendica la priorità per il diritto nazionale sulla CEDU»). Kälin aveva elaborato quel documento con *Stefan Schlegel* per ordine dell'associazione «Menschenrechte schützen», ribattezzata più tardi «Dialogo CEDU» e nella quale è rappresentato anche «Nostro Diritto». *Dick Marty*, anteriore consigliere agli stati e membro della delegazione svizzera nell'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa, commentò quel documento dal punto di vista politico.

## **Il Altre questioni:**

Passi dei nostri messaggi, in parte tagliati : per i testi integrali e i link verso le fonti, vedasi <http://www.unser-recht.ch/de/mitgliederbriefe-newsformat.html>.

*11 marzo:*

« L'UDC prova nuovamente di abolire l'articolo sul razzismo.» L'on. *Gregor Rutz*, consigliere nazionale zurighese, inoltra a nome della frazione una mozione che pretende il taglio «senza sostituzione» dell'articolo 261bis del codice penale.

5 maggio:

«La Svizzera è giunta a un bivio»: Amnesty International Svizzera con questo slogan ha avviato una campagna per rammentare che la Svizzera ratificò la CEDU quaranta anni fa. Ha diffuso un numero speciale e organizzato una concorrenza.

5 maggio:

Negli Stati Uniti si è ripristinata la discussione sulla pena di morte. Un'iniezione velenifera fallita ha portato a un'agonia tremenda, e un saggio scientifico nuovo ha studiato la percentuale di sentenze erronee per condanne a morte.

11 giugno:

Quale libertà d'azione concedono le leggi svizzere all'estremismo politico? Si devono emendare?

Secondo una sentenza del tribunale federale, un saluto nazista, anche se riconoscibile per estranei, non è necessariamente un appello punibile alla discriminazione razziale. Il tribunale amministrativo federale decise perciò che l'esercito, anche contro la volontà dell'autorità competente, doveva consegnare un'arma d'ordinanza a un giovane che aveva espresso opinioni di estrema destra e portava un tatuaggio corrispondente. Il tribunale rilevò che l'art. 113 della legge militare (LM) non giustificava per nulla un rifiuto. Inoltre, un tal rifiuto sarebbe sproporzionato e potrebbe nuocere allo sviluppo civile e professionale dell'interessato. Fu per sbaglio che il servizio competente per i controlli personali di sicurezza applicò i criteri della legge federale per misure che provvedono a mantenere la sicurezza interna (sentenza del tribunale federale : vedasi sotto, 29 dicembre).

11 giugno:

Replicando alla mozione «Dualismus statt Monismus» dell'on. consigliere nazionale Lukas Reimann (UDC), il consiglio federale ha dichiarato:

Passo:

*«(...) La scelta del dualismo giuridico non eviterebbe collisioni di norme fra diritto nazionale e diritto pubblico internazionale. Anzitutto il dualismo non dispenserebbe la Svizzera dai propri obblighi internazionali. Stati monisti e stati dualisti sono parimente sottomessi agli art. 26 e 27 della convenzione di Vienna del 23 maggio 1969 sul diritto dei trattati (SR 0.111): bisogna rispettare i trattati di diritto internazionale. Ciò significa specialmente che una parte contraente non può richiamarsi al proprio diritto nazionale interno per giustificare un mancato adempimento di un trattato (...). Inoltre, esiste oggi un ampio parallelismo fra un referendum legislativo e il referendum facoltativo cui è sottomesso un trattato internazionale. Anche i trattati di diritto internazionale pubblicamente stipulati dal Consiglio federale sono democraticamente legittimati, perché bisogna sancire la sua delega in una legge federale o in un trattato di diritto internazionale approvato dall'assemblea federale. Se si passasse al dualismo, bisognerebbe discutere i trattati secondo una procedura legislativa e poi, tramite una legge di approvazione, integrarli all'ordine interno nazionale. Un sistema simile sarebbe pesante; ne risulterebbero notevoli spese accessorie. Inoltre, ci sarebbe il rischio di creare contraddizioni fra il trattato di diritto internazionale pubblico e la legge di approvazione. (...)»*

27 giugno:

La direzione del diritto internazionale pubblico ha fatto un rapporto complementare sulle pretese di trattati internazionali richieste dall'applicazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa.

Passo:

*«Per applicare il nuovo regolamento dell'immigrazione, si può tener conto dei trattati di cui sopra nell'ambito dei diritti umani (CEDU, patto II dell'ONU, convenzione sui diritti dell'infanzia, convenzione dell'Aia sull'adozione e per la protezione del minore, convenzione contro la tortura, convenzione sullo statuto dei rifugiati). Bisogna inoltre fissare i contingenti calcolando il possibile fabbisogno di concessioni per l'ambito in questione. Si deve poi prevedere un certo margine di azione per un caso di acuta crisi umanitaria imprevista che aumenti i contingenti sottomessi al principio di 'non refoulement'. Questi trattati fanno quindi parte della categoria B.*

*Valutazione quantitativa: si può valutare che bisogna riservare un totale annuo di circa 60.000 concessioni per i trattati di diritto internazionale pubblico nell'ambito dei diritti umani. Questa cifra include 30.000 - 50.000 concessioni fondate sull'art. 8 della CEDU (vita di famiglia), 2.500 – 5.000 fondate sull'art. 3 («non refoulement») e 1.000 – 2.000 fondate su situazioni di disagio sociale in relazione col diritto internazionale pubblico, per esempio casi di tratta di esseri umani. Non c'è nessuna statistica in quanto all'art. 2 della CEDU, al diritto alla vita, alle adozioni internazionali e alla protezione internazionale dei minori; ma il numero annuo di concessioni accordate in questi ambiti è probabilmente minimo e non importa quindi per fissare la quantità complessiva» (p. 24).*

22 agosto:

*«Bisogna lottare contro i discorsi di odio e le incitazioni alla violenza nelle reti sociali:*

La commissione federale contro il razzismo (CFR) rammenta che il rispetto per ogni essere umano e l'osservanza delle norme penali sono imprescindibili per la coesione sociale. Bisogna rammentare alle reti sociali la loro responsabilità.»

7 settembre:

La commissione degli affari esteri del consiglio nazionale ha approvato con 11 voti contro 10 e 2 astensioni una mozione che incaricava il consiglio federale di elaborare una proposta di introdurre l'obbligo per aziende di accertare con accuratezza il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, vuoi nell'ambito della revisione prevista del diritto azionario, vuoi in un progetto proprio. Bisogna pure esaminare a che condizioni si potrebbero esentare da quell'obbligo imprese piccole e medie. Si deve inoltre evitare che una regolazione freni le misure volontarie e più ampie di aziende svizzere che si sono già comportate a modo esemplare in quell'ambito (evitare i cosiddetti «chilling effects»).

23 settembre:

L'UBS vuol far causa alla Francia presso la Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo per forzare Parigi a procedere a modo corretto e conforme alla CEDU nel suo conflitto fiscale. Lo segnalano la «NZZ» e il «Tages-Anzeiger» («TA») del 23/9/14 nelle loro pagine economiche. Il prof. Rainer Schweizer (università di San Gallo), nelle sue dichiarazioni al «TA», conferma che ciò sarebbe possibile. In caso di successo, Strasburgo potrebbe costringere la Francia a risarcire l'UBS. Egli però non s'impegna affatto per molti ricorsi.

7 ottobre:

La commissione delle istituzioni politiche del consiglio degli stati esamina restrizioni al diritto d'iniziativa.

23 ottobre:

La corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo pronuncia sentenze sempre più numerose su diritti di persone anziane. Lo osserva *Matthias Kloth*, della direzione generale del consiglio d'Europa per i diritti dell'uomo e la giurisprudenza. Il 20 ottobre 2014, riferì al convegno annuale di «Alzheimer Europe» a Glasgow. Kloth era segretario di quel gruppo di lavoro nel consiglio d'Europa che abbozzò la raccomandazione varata nel 2014 dal consiglio a favore dei diritti degli anziani. Sta per accadere un conflitto sulla futura validità della CEDU e sulla giurisprudenza in Svizzera della Corte europea dei diritti dell'uomo. Dipenderà anche dall'interesse dei diversi gruppi demografici per quella validità. E' ovvio che gli anziani consapevoli della protezione dei loro diritti potranno costituire un grosso potenziale di voti.

9 novembre:

La Corte europea dei diritti dell'uomo deve pronunciarsi sull'applicazione del «regolamento Dublino» al rimando di famiglie di profughi. Nel caso Tarakhei, si è pronunciata la settimana scorsa contro la Svizzera. Una ventina di casi simili sono pendenti presso la corte;

riguardano la Germania, l'Austria, la Danimarca, i Paesi Bassi e la Svizzera. Lo segnala «Schweiz am Sonntag», riferendosi all'ufficio stampa della corte (9 novembre, p. 7). Quattro casi pendenti riguardano la Svizzera; due di essi sono simili a quello della famiglia Tarakhei.

*Mette Frederiksen*, ministra danese della giustizia, ha sospeso il rimando in Italia ed altri paesi di famiglie rifugiate con minorenni.

La Germania, l'Austria, la Danimarca e i Paesi Bassi s'interessano probabilmente, come la Svizzera, a un'evoluzione del sistema di Dublino conforme ai diritti dell'uomo. Non ci sarebbe da stupirsi se sopraggiungessero altri paesi. In linea di massima, potrebbe interessare tutti i paesi fuori dall'area mediterranea. Dopo qualche tempo per riflettere, si vedrà che «Strasburgo» ha dato un impulso necessario e molto utile.

*14 novembre:*

L'Agenzia telegrafica svizzera informa della procedura di consultazione sul protocollo addizionale no. 15 della CEDU: «La Corte europea dei diritti dell'uomo interviene solo quando i tribunali nazionali non riescono a garantire i diritti dell'uomo. Quasi tutte le parti approvano l'inserimento di questo principio nel preambolo della CEDU.»

*14 novembre:*

«Il Tribunale amministrativo di San Gallo si oppone a un divieto del foulard durante le lezioni. Ha tutelato il ricorso di una scolara musulmana di St. Margrethen (...). Rileva nella sua breve motivazione provvisoria che proibire un copricapo giustificato dalla religione risulta 'al momento esagerato'. Trova pure indicato il rispetto di 'ogni indumento che manifesti una religione'. Ritiene poi che non pare disturbata l'integrazione nella classe. Lo stesso direttore della scuola di St. Margrethen riconobbe venerdì scorso, durante l'udienza, che il porto del foulard non aveva nessun effetto fastidioso.»

*16 novembre:*

La «Sonntagszeitung» e «Le Matin Dimanche» informano sul testo dell'iniziativa federale per un divieto del velo o della burqa. «Le Matin Dimanche» rileva che quel testo esiste solo in tedesco: «Si deve inserire nella costituzione federale la seguente disposizione: 'In un luogo pubblico, è vietato portar vestiti che velino l'intero viso o la sua parte principale.' Il testo dell'iniziativa permette eccezioni 'per motivi di salute, di sicurezza, di clima o di usanze locali'. L'anteriore consigliere nazionale UDC *Ulrich Schläpfer* include le mascherine di protezione medica 'e le necessarie eccezioni motivate dalla sicurezza di poliziotti che devono conservare l'incognito.' Si sarebbero indicati motivi climatici affinché gli sciatori potessero tuttora proteggersi dal freddo. Non si prevede però nessuna eccezione per le turiste arabe (...)) («Sonntagszeitung», p. 6).

*16 novembre:*

La commissione degli affari giuridici del consiglio nazionale raccomanda di accettare l'iniziativa parlamentare dell'on. cons. naz. *Mathias Reynard* (ps, VS) per ampliare la tutela della legge penale antirazzista all'orientazione sessuale.

*28 novembre:*

*Mario Gattiker*, segretario di stato svizzero della migrazione, segnala un successo: «In un caso particolare, Roma dà garanzie per famiglie di profughi.» Se quell'accordo con l'Italia resisterà nel tempo, sarà anche il merito di «Strasburgo».

*4 dicembre:*

Resoconto di esperienze e del parere del centro svizzero di competenza per i diritti umani su una futura istituzione per difenderli:

[http://www.skmr.ch/cms/upload/pdf/141111\\_Erfahrungsbericht\\_SKMR\\_final.pdf](http://www.skmr.ch/cms/upload/pdf/141111_Erfahrungsbericht_SKMR_final.pdf)

29 dicembre:

«Una recluta di estrema destra ha diritto di portare un'arma.» Il tribunale federale non ha riconosciuto il diritto di ricorso della «Fachstelle für Personensicherheitsprüfungen» (servizio controlli personali di sicurezza). Perché non è stato il dipartimento del consigliere federale Ueli Maurer a ricorrere? Non si poteva proprio capire che si rischiava un vizio di forma ?  
<http://www.nzz.ch/schweiz/rechtsradikaler-rekrut-darf-gewehr-tragen-1.18450211>

### **III Vita dell'associazione**

#### *Assemblea dei soci e conferenza annua 2014*

L'assemblea ordinaria dei soci di «Nostro Diritto» e la conferenza pubblica annua ebbero luogo il lunedì 19 maggio a Berna. Al centro degli affari doverosi stavano le elezioni di rinnovamento generale per la durata del mandato (2014-2017). L'on. consigliere nazionale *Alec von Graffenried*, membro della presidenza, introdusse la parte politica con una versione aggiornata dei problemi principali di politica federale in quanto allo stato di diritto e alla comunità internazionale. I punti focali di quella parte politica erano la validità ventura della CEDU in Svizzera e l'evoluzione dei rapporti fra diritto nazionale e internazionale in genere. Non ci fu per quella volta nessuna relazione, ma bensì una discussione spontanea. *Regina Meier*, titolare della licenza di giurisprudenza, si assunse nuovamente la redazione del resoconto (v. <http://www.unser-recht.ch/de/verein.html>).

#### *Lavoro informativo*

Durante l'esercizio, «Nostro Diritto» diffuse 88 newsletters elettroniche, contro 68 nell'anno precedente. Erano abbonate 395 persone contro 330 nell'anno precedente. Il facebook informò ogni giorno sull'attualità 464 persone contro 196 l'anno precedente (giorno X: chiusura del lavoro redazionale per il rapporto annuale).

#### *Appartenenza*

L'associazione «Nostro Diritto» conta 192 soci individuali, contro 173 l'anno precedente, e 3 collettivi, contro 2 l'anno precedente (giorno X: chiusura del lavoro redazionale per il rapporto annuale).

#### *Premio GRA dei mass media*

La fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) conferì il suo premio dei mass media al presidente di «Nostro Diritto» per le relazioni pubbliche dell'associazione. Si trasferì l'importo corrispondente di CHF 10 000,- al conto dell'associazione.

*Dr. Ulrich E. Gut, presidente dell'associazione «Nostro Diritto»*  
Traduzione: *Dr. Guiu Sobiela-Canitz, Ardez*